

IRE

Istituto di
ricerca economica



CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

IRE

Istituto di
ricerca economica

EDUCAZIONE FINANZIARIA

SPUNTI E RIFLESSIONI



COLOPHON

EDITORE

Camera di commercio,
industria, artigianato
e agricoltura di Bolzano

DIRETTORE RESPONSABILE

dott. Alfred Aberer
Autorizzazione del Tribunale
di Bolzano n. 3/99

IDEA

Ideato da Agenzia Hypetype
della
4°B Grafica - SPP Guteberg
Direzione del progetto:
Anika Geiser e Sarah Auer in
collaborazione con
Elia Ferraretto, Tobias
Zanlucchi, Lara Wohlgemut e
Franziska Fäckl.

ELABORAZIONE

IRE - Istituto di ricerca econo-
mica della Camera
di commercio di Bolzano
Via Alto Adige 60,
39100 Bolzano

Pubblicato nel corso
dell'anno scolastico 2023/24

La riproduzione e la
diffusione, anche parziali,
sono ammesse solo con la
citazione della fonte
(editore e titolo)

Per una maggiore leggibilità,
in gran parte di questo studio
si rinuncia all'uso della doppia
forma maschile e femminile.
I sostantivi riferiti a persone
sono quindi da attribuire a
entrambi i sessi.

Indice

1.	MODULO: PRIVATI/FAMIGLIE.....	7
	1.1 - SPESE e BILANCIO PERSONALI	8
	1.2 - BISOGNI E DESIDERI	9
	1.3 - RISPARMI E INVESTIMENTI.....	10
	1.4 - DEBITI E CREDITI.....	15
	1.5 - APPROFONDIMENTO RISCHIO E DIVERSIFICAZIONE.....	16
2.	MODULO: BANCHE.....	19
	2.1 - IL SISTEMA FINANZIARIO	20
	2.2 - BANCHE E INTERESSI.....	21
	2.3 - TASSO DI INTERESSE, TAN E TAEG	23
	2.4 - IL RUOLO DELCONTANTE	25
	2.5 - CONTO CORRENTE E STRUMENTI DI PAGAMENTO	27
	2.6 - APPROFONDIMENTO DIGITAL MONEY	29
3.	MODULO: STATO	31
	3.1 - I BENI PUBBLICI.....	32
	3.2 - IL SISTEMA TRIBUTARIO.....	34
	3.3 - TITOLI DI STATO E SPREAD.....	36
4.	MODULO: IMPRESE	39
	4.1 - CHE COSA È UN'IMPRESA?	40
	4.2 -CAPITALE PROPRIO E CAPITALE DI TERZI	42
	4.3 - IL PREZZO DI UN BENE.....	43
	4.4 - APPROFONDIMENTO AZIONI FINANZIARIE	45

EDUCAZIONE FINANZIARIA

SPUNTI E RIFLESSIONI

Lo scopo del presente materiale didattico è quello di offrire agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado spunti e riflessioni riguardo i concetti più significativi dell'economia finanziaria.

Seppur a grandi linee, in ogni società moderna il sistema economico può essere rappresentato come una serie di interazioni tra quattro categorie di soggetti: famiglie, imprese, banche e Stato. Tra questi soggetti avvengono scambi di denaro (flussi monetari) e scambi di beni e servizi o prestazioni di lavoro (flussi reali). Questo schema adotta alcune importanti semplificazioni: ad esempio esclude i rapporti commerciali e finanziari con l'estero, cioè fa riferimento a un'economia "chiusa". Tuttavia, è importante sottolineare che sussiste un'**interdipendenza** tra i soggetti di questo sistema.

Le famiglie offrono forza lavoro alle imprese e acquistano da esse beni e servizi. Famiglie e imprese versano allo Stato imposte, tasse e contributi ricevendo in cambio servizi e prestazioni. Il sistema finanziario raccoglie risparmio ed eroga prestiti a tutte le altre categorie di agenti che ne hanno bisogno. Ogni operatore economico effettua continuamente delle **scelte** che hanno **ripercussioni** sugli altri operatori.

Il seguente materiale didattico descrive da un punto di vista finanziario i quattro principali soggetti economici, facendo riflettere gli studenti sulle interazioni tra famiglie, banche, Stato e imprese, nonché sulle loro principali entrate e uscite. L'approccio interattivo permette agli studenti di svolgere numerosi esercizi pratici e riflettere su attuali casi studio.

1. WODULO



1. Privati e famiglie

1.1 SPESE PERSONALI E BUDGET

Le scelte individuali sono legate alla necessità di rendere compatibile l'andamento delle entrate con quello delle uscite. Le entrate, basate attualmente su eventuali paghette o redditi da lavoro, crescono mediamente durante l'età lavorativa e tendono a diminuire nell'età della pensione. Le uscite sono spesso significative quando si avvia una vita indipendente, si stabilizzano nel periodo successivo, tornano ad aumentare quando si ha una famiglia o figli, si riducono quando eventuali figli diventano indipendenti. Queste fluttuazioni di spesa, insieme alle possibili oscillazioni dei redditi, possono essere affrontate al meglio con un'accurata **attività di pianificazione**.

1.1 ESERCIZIO: IL BILANCIO

Prova a redigere un bilancio delle tue spese del mese precedente, tenendo conto di tutte le entrate (eventuali redditi, paghette che hai ricevuto dai genitori, nonni ecc.) e delle uscite (spese di trasporto, spese per servizi es. parrucchiere, abbigliamento ecc.)

1. Come si possono organizzare al meglio i dati per distinguere le entrate dalle uscite e capire come sono collocati nel tempo i "flussi di cassa"? La bilancia del mese è negativa (in passivo) o positiva (in attivo)? Se è in passivo, è stato contratto un debito o non è stata segnata

un'entrata? O forse non è stato segnato il capitale accumulato all'inizio?

2. Ci sono uscite regolari? Se sì, di che tipo? Ci sono entrate regolari? Se sì di che tipo? Quali sono le spese che pesano di più?

Ora analizza il **bilancio** della famiglia Bianchi composta dai genitori Luca e Sara e dai figli Massimo e Marta. Quali sono le voci di spesa principali del bilancio della famiglia? I Bianchi riescono a risparmiare soldi a fine mese?

...4 DOMANDE DA PORSI OGGI PER PENSARE A DOMANI

1. Quali sono le mie uscite fisse?

Segna sempre ogni acquisto e prenditi un'ora al mese per redigere un bilancio dove segni entrate, uscite e risparmio mensile.

2. Quali sono le mie entrate stabili?

Ripesca gli estratti conto, annota le entrate mensili e individua i periodi in cui hai meno entrate.

3. Riesco a risparmiare?

Associa il risparmio ad obiettivi concreti (vacanza, casa, università). Individua e fissa una percentuale di risparmio realistica, sulla base delle voci di uscita su cui intervenire. Inoltre, programma le spese importanti con 3-4 anni di anticipo.

4. Posso far fronte a eventuali rischi?

Valuta a quali rischi potresti andare incontro in futuro e considera la possibilità di stipulare polizze assicurative, come per esempio una polizza sulla vita o per la copertura di eventuali danni.

1.2 BISOGNI E DESIDERI

Suddividere le proprie entrate fra consumi e risparmi è frutto di una decisione che deve essere consapevole. L'accantonamento di una parte delle risorse disponibili è fondamentale per affrontare spese che non potrebbero essere sostenute con il reddito corrente, o perché inaspettate (come la riparazione improvvisa di un cellulare) o perché elevate (l'acquisto di un motorino o una macchina).

1.2 ESERCIZIO: PRIORITÀ

Prova a elencare dieci cose che devi o vorresti acquistare, può essere un bene (come un libro, tablet) o un servizio (come parrucchiere/barbier). Quindi, numerale da 1 a 10 a seconda della priorità che questi acquisti hanno per te.

Infine, prova a mettere una N accanto a quelle che ti paiono delle necessità e una D accanto ai tuoi desideri.



I bisogni umani sono spesso rappresentati come una piramide. Lo psicologo Abraham Maslow è stato un pioniere nella definizione della gerarchia dei bisogni. Per i nostri antenati i bisogni erano molto basilici, loro infatti si preoccupavano solo di mangiare e bere. Ma raggiunti questi obiettivi, le persone iniziano a occuparsi degli aspetti meno materiali e fisiologici fino ad arrivare a quelli più complessi,





di carattere sociale (come sentirsi amati, riconosciuti) ed astratti. Tra questi, alcuni sono finalizzati alla realizzazione di altre esigenze, non più mate-

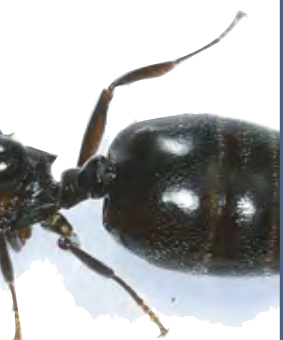
riali, ma non meno importanti, come l'autostima (sentirsi stimati) e il posizionamento sociale (sentirsi autorealizzati).

Inoltre, è necessario capire che “non ci possiamo permettere tutto”, ovvero che le scelte si influenzano a vicenda e dobbiamo quindi imparare a scegliere, ordinando le spese per priorità, decidendo quali sono da una parte i nostri bisogni, assolutamente indispensabili e di cui non si può proprio fare a meno per vivere, e dall'altra i desideri, cioè tutte quelle altre cose alle quali possiamo rinunciare. Saper definire quali siano le necessità più stringenti è frutto di un esercizio di conoscenza e consapevolezza. I bisogni essenziali sono una categoria in continua evoluzione, ma non sono infiniti. Se possedere un cellulare vent'anni fa era un lusso, oggi si impone come difficilmente evitabile.

Secondo le teorie economiche classiche l'essere umano è perfettamente razionale, ciò significa che le scelte effettuate per soddisfare i propri beni sono razionali, ossia basate sull'analisi dei costi e dei benefici di ciascuna spesa. Quando prendiamo decisioni finanziarie è facile cadere in **trappole comportamentali**, errori dovuti al processo decisionale alla base dei nostri comportamenti, come per esempio il nostro modo di pensare oppure l'interpretazione personale che diamo alle informazioni a nostra disposizione.

1.3 ESERCIZIO: RAZIONALITÀ, ALTRUISMO E FINANZA

Immaginate che qualcuno vi dia 100 euro con la condizione che dobbiate offrire a un vostro amico una parte di tale somma. Se il vostro amico accetta la vostra offerta, qualunque essa sia, voi potrete tenere la differenza tra i 100 euro che vi sono stati dati e la parte che avete deciso di dare al vostro amico.





Se invece rifiuta, nemmeno voi riceverete nulla. Le regole sono note anche al vostro amico. Quanto gli offrireste? La teoria economica classica non ha dubbi: anche se offriste al vostro amico 1 solo euro, sicuramente accetterà; perché dovrebbe rinunciare a dei soldi gratis anche se pochi? Invece, gli esperimenti condotti su questo gioco hanno dimostrato che la realtà si discosta molto dalla teoria perché nella realtà non attribuiamo sempre lo stesso valore ai soldi: la stessa banconota da 100 euro può valere di più o di meno, non per effetto del suo potere d'acquisto ma perché subentrano fattori emotivi.

Si è visto che chi riceve tende a rifiutare qualsiasi offerta al di sotto dei 25-30 euro (a seconda del paese dove è stato eseguito il gioco): per un senso di giustizia o di equità, di orgoglio, ma anche semplicemente per “punire” chi si fosse comportato nei loro confronti da avaro, da taccagno, offrendo una somma esigua. Chi offre la somma, dal canto suo tende a decidere di offrire più di un solo euro per altre ragioni, per un certo senso di magnanimità, ma anche per paura che il ricevente possa in qualche modo rifiutare l'offerta e quindi perdere entrambi tutto.

Quindi? Indipendentemente dalla somma, a quanto dicono i risultati dei test effettuati, le somme offerte sono mediamente intorno al 50% dell'importo totale e le offerte basse (25-30 euro, nel nostro esempio, ma la somma può cambiare) hanno oltre il 50 per cento di probabilità di essere respinte. E tu, quale somma saresti disposto a proporre? E fino a quale cifra rifiuteresti?





1.3 RISPARMIO E INVESTIMENTI

Se conosci il tuo reddito disponibile, puoi anche pianificare meglio come utilizzarlo. Questo implica la questione di quanto denaro può o deve essere speso per il consumo di beni e servizi materiali. L'ammontare delle tue spese determinerà anche la quantità di denaro che ti rimarrà a disposizione.

Il risparmio è la parte di reddito non spesa in consumi, accantonata e dunque disponibile per consumi futuri. Ma cosa vuol dire esattamente risparmiare?

Giorgia guadagna lavorando come dogsitter o riceve dei soldi in regalo, e decide di metterli da parte. Lo fa, per esempio, perché vuole comprarsi qualcosa di nuovo, come uno smartphone, e sa anche che non potrebbe farlo senza programmare per tempo quella spesa, accantonando tutti i fondi necessari. In questo caso, Giorgia riduce o controlla (prima) le sue spese per risparmiare una parte dei soldi per una spesa futura.

La riduzione dei consumi si è verificata prima dell'acquisto: ogni volta che si accantona una parte del reddito corrente, ossia si rinuncia a consumarlo nell'immediato, si apre la possibilità non solo di permettersi, più avanti nel tempo, spese superiori alle disponibilità immediate, ma anche quella di investire e veder crescere la somma di denaro risparmiata.

Perché risparmiare?



Il risparmio ha varie finalità. La prima è di tipo precauzionale: avere del denaro accantonato permette di far fronte a spese non precedentemente programmate. Dalla sostituzione del laptop o di uno scooter che si rompe, alle spese di manutenzione straordinaria per la casa o per emergenze mediche, la disponibilità di risparmio può consentire di risolvere le possibili avversità senza problemi aggiuntivi.

Possedere dei risparmi consente anche di cogliere al volo delle opportunità che si verificano nell'immediato: se qualcuno ci offre il laptop che desideriamo da tempo a un prezzo ottimo, avere la disponibilità immediata del denaro richiesto può darci una possibilità che altrimenti perderemmo. È evidente che per poter svolgere questa funzione, il risparmio deve essere impiegato in strumenti facilmente liquidabili, cioè trasformabili in moneta velocemente e senza costi. Vi è un'altra funzione del risparmio, estremamente importante.

Il risparmio può contribuire a smussare, rendere più omogenei, gli sbalzi che il reddito può registrare nel corso della vita, cioè alla possibilità di usare il risparmio per rendere più uniforme il tenore di vita nel corso del tempo.

Un primo esempio è la prospettiva della **pensione**, quando è probabile che le entrate diminuiscano: un accantonamento costante nel corso della vita lavorativa può fornire una pensione aggiuntiva o una riserva per non dover subire una diminuzione delle possibilità di consumo. Quindi, anche se la pensione che riceviamo è minore rispetto al reddito recepito, possiamo avere un tenore di vita simile.

1.3 ESERCIZIO: RISPARMI

Tutti abbiamo dei desideri: fare un bel viaggio, comprare l'ultimo smartphone o una moto. Le offerte allettanti sono illimitate, ma purtroppo i soldi nelle nostre tasche non lo sono. Aiutando in casa, potresti essere in grado di integrare la tua paghetta o guadagnare soldi extra. L'importante è gestire bene il denaro che si ha. Idealmente, dovresti essere in grado di arrivare a fine mese e risparmiarne una parte. Se metti da parte del denaro regolarmente, puoi realizzare i tuoi desideri rapidamente.

Vuoi un nuovo smartphone? Prova a calcolare quanto e per quanto tempo hai bisogno di risparmiare per raggiungere questo obiettivo. Esempio: ricevi 90 euro al mese di paghetta per aiutare in giardino e ne vuoi risparmiare il 50%. Quanto avrai risparmiato in totale dopo 10 mesi?



1.4 DEBITO E CREDITO

Può succedere però che il nostro capitale disponibile non sia sufficiente, o che ci siano acquisti costosi in sospeso o imprevisti. In questa situazione, molte persone ricorrono ai prestiti e contraggono un debito. Essere in debito significa avere obblighi di pagamento, per esempio, nei confronti degli amici che hanno prestato il denaro, verso una banca che ha concesso un prestito o verso un rivenditore se si acquista qualcosa a rate.

Chiedere un **credito** impegna il nostro futuro. Vi sono perciò degli elementi da valutare con attenzione prima di compiere questo passo. Il più importante è la ragionevole certezza della capacità di pagare puntualmente e per intero le rate concordate. Ciò richiede la disponibilità di un reddito continuativo, ma anche la nostra consapevolezza che da tale reddito sarà necessario detrarre gli importi da corrispondere al nostro finanziatore. **Quanto dovremmo pagare?** Solitamente una somma più elevata di quella inizialmente ricevuta. La concessione di un credito, proprio perché corrisponde a una rinuncia alla disponibilità di denaro da parte di chi lo possiede, è generalmente remunerata attraverso un interesse.

Cosa cambia se acquisti grazie a un prestito rispetto all'acquisto attraverso il risparmio? Due sono le principali conseguenze. Innanzitutto il pagamento di una somma maggiore per l'effetto degli interessi: se ricevi un prestito di 100€, la somma complessiva da restituire sarà superiore: sarà tanto

maggiore quanto più è elevato il tasso di interesse e quanto più è prolungato il periodo di rimborso. Non solo: ricorrendo al credito vengono anticipati i consumi futuri e una parte del reddito futuro dovrà essere utilizzata per il rimborso del prestito.

Ci sono però degli elementi da non dimenticare. Per prima cosa, l'apparente facilità di accesso al credito può alterare il nostro giudizio nel valutare se qualcosa è veramente necessario oppure se è soltanto un desiderio. Come seconda cosa, è importante avere ben chiaro che maggiore è il numero dei prestiti a cui accediamo, minore sarà la disponibilità residua di consumi che ci lasciamo aperta per il futuro. Essere in grado di pianificare con molta attenzione i redditi futuri e l'insieme delle spese fisse in cui ci si impegna rateizzando i pagamenti consente di evitare situazioni in cui l'accumulo dei debiti non lascia risorse libere per le spese correnti o per eventuali imprevisti.

Questo fenomeno, chiamato **sovraindebitamento**, può condurre a una spirale che a volte si trasforma in una vera e propria causa di povertà. Una pianificazione attenta e corretta è sufficiente per decidere quando è opportuno anticipare il consumo di un bene vincolandosi a pagamenti futuri, ossia di indebitarsi. Il rischio da evitare, infatti, è duplice: non riuscire a far fronte ai consumi futuri e, qualora non si fosse in grado di restituire tutti i debiti, imbattersi nelle difficoltà aggiuntive di un mancato rimborso.

1.5 RISCHIO E DIVERSIFICAZIONE

1.5 APPROFONDIMENTO: DEBITI

Anna ha un reddito mensile (al netto delle imposte) di 1.500€. Ha acceso un mutuo per l'acquisto della casa che la impegna al pagamento di una rata di 600€ mensili.

Supponiamo che Anna abbia acquistato a rate anche la macchina, il cui impegno corrispondente è di una rata di 300€ mensili per 5 anni. Il suo reddito disponibile, ogni mese, è così sceso a 600€. Avvicinandosi l'estate e non essendo riuscita a risparmiare nulla, decide di pagare una vacanza a rate: 200€ mensili per i 12 mesi successivi.

A questo punto, quello che le resta (400€) è pericolosamente poco e potrebbe non bastare per far fronte alle spese correnti e agli imprevisti. Quindi, quando per esempio ha bisogno di sostituire la lavatrice, decide di pagare a rate anche quella. Ma così il suo reddito disponibile diminuirà ancora per mesi e renderà sempre più probabile l'accensione di nuovi debiti per ogni spesa imprevista o maggiore del solito. Posporre un pagamento, come avviene nel caso della rateizzazione, può far sì che una persona non sia consapevole del peso che ciò avrà sui bilanci futuri.



Cosa sono gli investimenti?



Se abbiamo dei risparmi possiamo anche pensare di investirli, cioè rinunciare ad un consumo attuale per poter avere un consumo maggiore in futuro.

La forma basilare di impiego del risparmio è il **deposito in un conto corrente**, anche se in questo caso il rendimento è quasi nullo. Una possibilità di investimento è mettere il risparmio su un **conto deposito**. In genere si tratta di depositi a tempo: riceviamo un tasso di interesse (cioè una remunerazione) se vincoliamo il denaro per un certo numero di mesi (e cioè ci impegniamo a non utilizzare quel denaro per un periodo di tempo). Vi è poi una categoria di **investimenti** finanziari denominati **obbligazioni**, che possono essere emesse dallo Stato (titoli di Stato), dalle banche o dalle imprese. Acquistando questi titoli, che generalmente prevedono il rimborso del capitale alla scadenza e il pagamento periodico (di solito trimestrale, semestrale o annuo) di interessi, i risparmiatori finanziano i soggetti emittenti (Stato, banche o imprese). I titoli di Stato hanno un rendimento tanto più basso

quanto migliori sono le condizioni economiche del Paese che li emette: una nazione con maggiori difficoltà finanziarie, per esempio con un importante debito pubblico, avrà maggiori difficoltà a incoraggiare i risparmiatori a prestarle denaro, per questo offrirà tassi di interesse più elevati. Ricorda: a tassi di interesse più alti corrisponde un rischio maggiore. Ma come è possibile contenere il **rischio** quando vogliamo investire?

Diversificando, cioè combinando investimenti caratterizzati da un grado di rischio diverso. Ma vediamo attraverso un esempio cosa significa diversificare. La nostra carriera di investitori inizia con l'acquisto delle azioni di una società "Sole S.r.l." che produce creme solari. Possiamo attenderci vendite elevate (e quindi un prezzo più elevato e un maggior rendimento) se la stagione estiva è calda, lunga e assolata; viceversa, se l'estate è fresca e piovosa, le vendite saranno ridotte. Se acquistiamo azioni della società "Pioggia S.r.l." che produce ombrelli per ripararsi dalla pioggia la situazione è capovolta: per il bene del nostro investimento ci auguriamo un protratto cattivo

tempo. E se ne acquistiamo un po' di entrambe? Qualunque sarà la situazione meteorologica, una delle nostre azioni avrà un andamento brillante; magari con tempo soleggiato al mattino e piovoso nel pomeriggio saranno elevate sia le vendite di creme solari che di ombrelli! In questo caso la nostra diversificazione funziona perché l'andamento di queste due azioni è correlato negativamente, ossia quando una va bene, l'altra va male e viceversa. Alla fine, forse, non avrò realizzato un enorme guadagno, ma probabilmente avrò evitato di perdere tutto. Non funzionerebbe invece una diversificazione dove

il portafoglio include azioni di due società che vendono, rispettivamente, costumi da bagno e materassini gonfiabili.

La **diversificazione** è una protezione dal rischio. Capire come diversificare è una materia tecnica, per la quale possiamo prepararci adeguatamente o affidarci alla consulenza di un professionista, ricordando, che una buona infarinatura personale su questa materia ci proteggerà dal rischio di una consulenza che si riveli di parte, o poco attenta alle nostre esigenze.

... 5 REGOLE D'ORO PER GESTIRE AL MEGLIO I TUOI RISPARMI

1.

Abbi cura dei tuoi soldi: metti nero su bianco quanto entra e quanto esce dalle tue tasche.

2.

Informati bene: se devi aprire un conto corrente o chiedere un prestito, usa un approccio pragmatico: leggi il contratto e cerca sulla guida tutte le voci che non comprendi.

3.

Confronta i prodotti: i prodotti finanziari sono tutti diversi. Controlla sempre le condizioni e le clausole di qualsiasi contratto.

4.

Non firmare se non hai compreso: quando investi devi avere chiari quali rischi corri, quanto spendi, per quanto tempo ti vincola l'investimento e altre caratteristiche.

5.

Più guadagni più rischi: il guadagno atteso e il rischio di un investimento crescono assieme. Il rischio non è per forza da evitare, ma va affrontato con consapevolezza.





2. MODULO

2. Banche

2.1 IL SISTEMA FINANZIARIO

Il sistema finanziario è una parte importante del sistema economico. Attraverso la produzione e l'offerta di servizi finanziari, il suo fine principale è realizzare processi di funzionamento di un'economia moderna. Concretamente il sistema finanziario mira a mettere in contatto i soggetti economici che hanno un surplus, cioè risorse in avanzo (tipicamente risparmiatori privati) con quelli che hanno un deficit, cioè minori mezzi finanziari di quanto ne necessitano (tipicamente le imprese e lo Stato). Lo scopo principale del sistema finanziario è raccogliere il risparmio e, attraverso questo, dotare di mezzi finanziari chi, per esempio, vuole acquistare un macchinario per la sua impresa, costruire una scuola ma anche acquistare un appartamento. La BCE e le banche centrali nazionali di tutti gli Stati membri dell'Unione europea costituiscono il Sistema europeo di banche centrali, il cui ruolo è la gestione della politica monetaria europea ed il principale obiettivo è il mantenimento della stabilità dei prezzi nella zona euro.

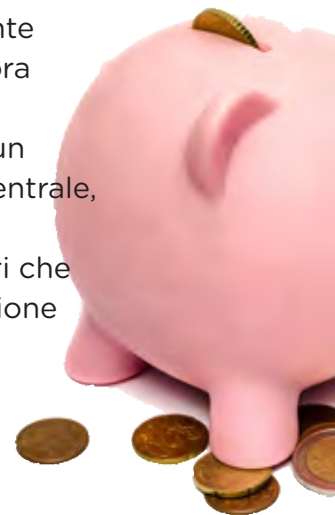
Oltre a svolgere la funzione di allocare le risorse, un sistema finanziario ha altri importanti compiti: crea gli strumenti che ci permettono di fare pagamenti in maniera semplice e immediata, senza usare il denaro contante (ad esempio attraverso un bonifico bancario); trasferisce i rischi all'interno del sistema tra soggetti diversi e produce e diffonde le informazioni utili a far funzionare al meglio il sistema: si dice che gli intermediari riducono le asimmetrie informative, cioè quelle situazioni in cui due parti non hanno le stesse informazioni su cosa stanno scambiando.

CASE STUDY: BOLLE FINANZIARIE

Spesso il miraggio del guadagno facile, assieme all'ondata di entusiasmo collettivo, fa sì che l'investitore tenda ad agire di impulso. La cosiddetta **bolla finanziaria** si crea quando un eccesso di domanda porta all'aumento spropositato e ingiustificato del prezzo di uno o più beni. Dopo l'iniziale fase di "euforia" dei soggetti economici, la bolla è però destinata a "esplodere", per riportarsi su valori normali. Leggendo i seguenti case-studies su alcune delle bolle finanziarie più conosciute nella storia, prova ad individuare le fasi principali che caratterizzano le bolle speculative: la [bolla dei tulipani](#), la [bolla del '29](#), la [bolla immobiliare](#), la [bolla dot.com](#).

Un sistema finanziario è composto da **mercati** (come, per esempio, quello dove è possibile acquistare azioni di società), **intermediari** (comunemente si tratta di banche o società che gestiscono fondi comuni), strumenti finanziari (obbligazioni, titoli di Stato, ecc.) e **autorità di vigilanza** (come la Banca d'Italia e la Consob). Ma perché servono delle autorità che vigilino sul sistema finanziario, garantendo la stabilità del sistema, l'integrità del risparmio dei cittadini e il giusto funzionamento dei meccanismi di pagamento? Il funzionamento del sistema finanziario avviene in un contesto di **regole e controlli** e si basa sulla fiducia di tutti coloro che sono coinvolti. Vi sono delle circostanze in cui il venir meno di questa fiducia può provocare problemi di liquidità: poiché infatti il risparmio viene usato per concedere finanziamenti, se

numerosi depositanti si presentano contemporaneamente a ritirare i propri soldi, la banca può incontrare difficoltà. La banca ha in cassa solo una parte dei depositi, perché la maggior parte li ha utilizzati per esercitare la sua funzione creditizia, concedendo prestiti a privati e imprese. In questa situazione una banca, pur essendo capace di far fronte alle proprie obbligazioni, non disporrebbe di tutta la liquidità necessaria e rischierebbe il fallimento. Inoltre, un problema di liquidità che interessa un intermediario può facilmente estendersi agli altri. Serve allora quello che viene chiamato il **prestatore di ultima istanza**: un soggetto, di solito la Banca centrale, che ha la possibilità di fornire liquidità a tutti gli intermediari che ne abbiano bisogno, a condizione che siano solvibili.



2.2 BANCHE E INTERESSI

La banca è un'impresa la cui attività caratterizzante consiste nell'esercitare congiuntamente la raccolta di risparmio tra i clienti e la concessione del credito: raccoglie denaro e lo dà in prestito a famiglie e imprese.

Ottenere un prestito dalle banche, è una possibilità soggetta a un certo numero di condizioni. Chi eroga un finanziamento, ha interesse a farlo, perché è l'attività con la quale ottiene un guadagno dal prestito concesso attraverso una remunerazione per il capitale anticipato. Questa remunerazione è rappresentata da un interesse per il denaro prestato. L'interesse è il "**prezzo**" che viene corrisposto a fronte della possibilità di ottenere una determinata **somma di denaro** per un certo **intervallo di tempo**.

Attraverso il tasso di interesse si ricompensa chi cede la somma per il fatto di non poterne disporre per un periodo di tempo e non poterla quindi usare; maggiore è il periodo di tempo, più grande è il sacrificio di non poter utilizzare quella somma di denaro. Inoltre, attraverso il tasso di interesse si remunera il rischio che la somma prestata non venga restituita. Quindi, se è la banca a prestarci dei soldi, per esempio perché dobbiamo comprare un appartamento, saremo noi a doverla ricompensare con gli interessi. L'interesse è quindi il compenso per il trasferimento in avanti nel

tempo del capitale, se ad esempio prendi in prestito 100 euro, dopo un anno dovrai restituire alla banca i 100 euro e in più l'interesse, cioè il compenso per aver ottenuto il denaro. Quindi se il tasso di interesse è il 2%, dovrai restituire 102 euro. Generalmente l'interesse si calcola in misura percentuale su base annua. Gli interessi **attivi** si riscuotono, gli interessi **passivi** invece si pagano. Ma concretamente come si calcola l'interesse?



2.2 ESERCIZIO: INTERESSI

Il 1° gennaio Anna deve alla banca una somma di 1.000€ (capitale) sulla quale maturano nel corso dell'anno gli interessi al tasso dell'1% su base annuale

Data	Capitale	Tasso	Mesi	Interessi	Da restituire
01.01.2024	1.000€				
31.12.2024	1.000€	1%	12	? €	? €

Il 31 dicembre la somma dovuta dal cliente sarà di 1.010 euro: 10 euro di interessi + 1.000 euro di capitale iniziale. All'inizio dell'anno successivo i 10 euro di interessi vanno ad aggiungersi al capitale. Se le condizioni non mutano, a quanto ammonta il debito alla fine dell'anno successivo?

Data	Capitale	Tasso	Mesi	Interessi	Da restituire
01.01.2024	1.000€				
31.12.2024	1.000€	1%	12	10	1.010,00 €
01.01.2025	1.010€				
31.12.2025	1.010€	1%	12	? €	? €

2.3 TASSO DI INTERESSE, TAN E TAEG

Il tasso annuo di interesse è la percentuale calcolata rapportando l'interesse corrisposto in un anno al capitale. Si parla di **interesse semplice** quando il tasso viene calcolato sul capitale iniziale per tutti i periodi: se per esempio applico ai 100 euro prestati il 10% annuo per due anni, ottengo 20 euro di interessi ($100 \times 10\% \times 2$). Se invece, alla fine di ogni periodo, gli interessi si aggiungono al capitale iniziale fruttando a loro volta ulteriori interessi, si parla di **interesse composto**. Per esempio, se si ha un tasso del 10% annuo su 100 euro prestati per due anni, al primo anno il valore del prestito diventa di 110 euro, al secondo anno di 121, perché l'interesse del secondo anno è pari al 10% di 110 euro e non dei soli 100 euro iniziali.

Come ogni attività, chi presta denaro affronta un **rischio** che è appunto il rischio di insolvenza da parte del debitore, ovvero il rischio di non vedersi corrisposto l'interesse sul prestito o, addirittura, di non rientrare in possesso del capitale

prestato. Ogni banca, allora, per minimizzare il rischio del suo investimento, valuterà la possibilità effettiva che abbiamo di ripagare il debito, ovvero il nostro merito creditizio. Il merito creditizio dipende dal flusso dei redditi futuri e dalla loro affidabilità e stabilità: un lavoratore dipendente potrà contare su entrate mensili regolari, di cui sarà valutato l'importo in proporzione al debito contratto. Per esempio, nel caso dei mutui che un privato potrebbe accendere per l'acquisto di un appartamento, si ritiene che una condizione di sostenibilità del debito sia che la rata mensile del mutuo non superi un terzo del reddito mensile. Non dobbiamo infatti dimenticarci che oltre a pagare la rate del mutuo, ci saranno altre spese a cui quotidianamente dobbiamo far fronte. Nel caso di lavoratori autonomi vengono valutate la stabilità dell'attività e la sua prospettiva di crescita, ovvero quanto e come possa essere considerata con buona probabilità una solida fonte di reddito futuro.

Gli interessi possono essere a **tasso fisso**, cioè invariabile nel tempo, oppure a **tasso variabile**, il quale è soggetto alle oscillazioni del mercato finanziario e quindi potrebbe far risparmiare, soprattutto all'inizio, ma è più rischioso perché nel tempo potrebbe aumentare significativamente. Il **TAN** indica il tasso d'interesse (ossia il prezzo), su base annua e percentuale, che il creditore (cioè la banca) richiede sul finanziamento. Il **TAEG**, invece, rappresenta il costo totale del credito a carico del debitore, comprensivo degli interessi e di tutti gli altri oneri da sostenere per l'utilizzazione del credito stesso, ad esempio le commissioni, le imposte e altre spese. Quando si parla di prestiti a tasso zero bisogna, quindi, far attenzione se ci si riferisce al TAN o al TAEG.



ESERCIZIO: TAN E TAEG

Marco si è rivolto alla banca per richiedere un prestito di 1.000€ per far fronte a delle spese urgenti.

La banca, dopo aver vagliato con attenzione la posizione di Marco, gli offre il prestito prevedendo dopo un anno il rimborso del capitale più 50€ di interessi. Per il lavoro di istruttoria la banca chiede però una commissione di 60€. Calcola il TAN e il TAEG applicati al prestito.

Il signor Luigi sta valutando la possibilità di chiedere un finanziamento di 20.000€ per 12 mesi per finanziare l'acquisto di un macchinario da destinare alla propria attività.

Si rivolge a due banche che propongono le seguenti condizioni:

BANCA A - TAN 6%,
commissioni bancarie 30€,
spese pratica 150€;

BANCA B - TAN 5%,
commissioni bancarie 60€,
spese pratica 200€. Qual è l'offerta più vantaggiosa?

2.4 IL RUOLO DEL CONTANTE

Il denaro contante (monete e banconote) consente un immediato trasferimento di valore tra due soggetti ed è subito riutilizzabile. Ad esempio, quando si chiede un prestito in banca, si può ottenere del denaro contante direttamente utilizzabile in un negozio. Il denaro contante viene in genere utilizzata o per effettuare transazioni di importo limitato tra soggetti fisicamente presenti (faccia a faccia).

Il denaro contante, in qualsiasi sua forma, per essere considerato tale deve assolvere tre diverse funzioni: essere mezzo di scambio per l'acquisto di beni e servizi, cioè un mezzo di pagamento con un valore che tutti riconoscono, essere utilizzato come unità di misura per attribuire un prezzo a beni e servizi (l'unità in cui si indicano i prezzi e si contabilizzano i valori di beni e servizi), essere una riserva di valore, in cui investire i propri risparmi (consente di trasferire potere di acquisto nel tempo e nello spazio). In passato ogni Paese possedeva il proprio denaro contante. La sua sostituzione realizzata nel 2002 rappresenta una tappa importante nella storia europea, nonché un notevole successo sul piano tecnico. Il 1° gennaio di quell'anno le banconote e monete in euro sono state immesse in circolazione in dodici paesi, con una popolazione totale di 308 milioni di abitanti.

Le monete, contrariamente alle banconote che sono identiche per tutta l'area dell'euro, hanno un lato comune e un lato nazionale, diverso per ogni Paese. Tutte le monete metalliche, indipendentemente dallo Stato da cui sono emesse, circolano liberamente nell'intera area dell'euro. Sul lato comune, che riporta il valore della moneta, sono raffigurate diverse carte geografiche dell'Europa (dai 10 centesimi ai 2 euro) oppure il globo terrestre (monete da 1, 2, 5 centesimi); sul lato nazionale ogni Stato ha scelto di raffigurare disegni o simboli rappresentativi della propria storia, arte, cultura o del proprio territorio. Unico obbligo prescritto ai Paesi membri è stato quello di inserire su questo lato le 12 stelle dell'Unione europea.



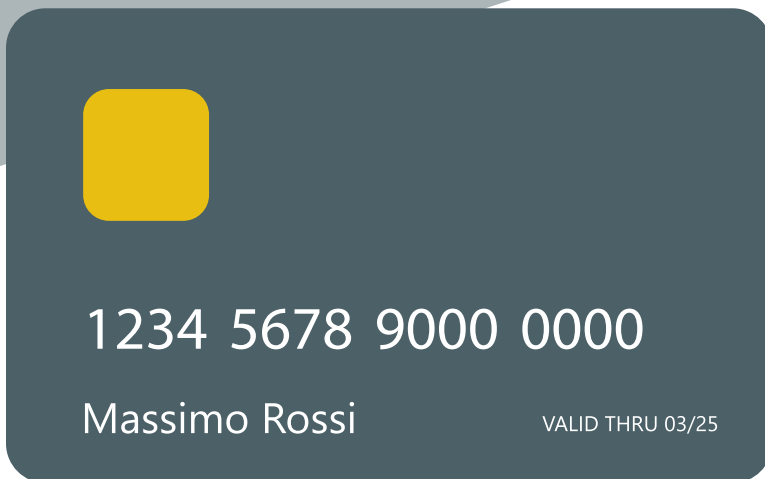
ESERCIZIO: EURO

Fai una ricerca di alcune facce nazionali delle monete da 1 euro dei seguenti paesi (Belgio, Austria Francia, Germania). Cosa rappresentano? Chi si occupa della produzione, gestione e tutela dell'integrità delle banconote in euro?

Quando viaggiamo o facciamo acquisti su Internet possiamo avere la necessità di utilizzare monete diverse dall'euro (dollaro americano, renminbi cinese ecc.). In tal caso dovremmo cambiare la nostra valuta con un'altra: questo scambio avviene nel mercato valutario, dove si stabilisce il prezzo a cui una moneta può essere scambiata con un'altra. Come in ogni mercato, sono la domanda e l'offerta a determinare il prezzo: se in molti vogliono acquistare euro, il suo prezzo salirà (a parità di quantità offerta). Accadrà il contrario se lo vogliono comprare in pochi.



2.5 CONTO CORRENTE E STRUMENTI DI PAGAMENTO



Esistono diversi strumenti alternativi al contante offerti da intermediari autorizzati (banche, istituti di pagamento, istituti di moneta elettronica, Poste). La maggior parte di essi è associata ad un conto corrente. Questo è il principale strumento con cui le banche rendono possibile la circolazione della moneta bancaria e il suo utilizzo negli scambi. Esistono diversi tipi di conti correnti, e la nostra decisione su quale scegliere dipende da diversi fattori, uno di questi è il numero di operazioni che stimiamo di effettuare.

Altre modalità di pagamento sono:

ASSEGNO

Titoli di credito che rappresentano un ordine di pagamento: il titolare di un conto corrente ordina alla propria banca di versare una determinata somma di denaro. L'utilizzo di un assegno presuppone la presenza sul conto corrente di una somma di denaro, chiamata "provvista", sufficiente a garantire la copertura dell'importo a favore di un altro soggetto.

BONIFICO

trasferimento di una somma di denaro tra i conti di due soggetti. È un ordine impartito alla banca affinché questa esegua il trasferimento di una somma di denaro dal conto corrente del correntista al conto corrente di un altro correntista.

2.2 ESERCIZIO: CONTO CORRENTE

Quale conto corrente deve scegliere ciascuna delle 3 famiglie?

	Operazioni gratuite annuali	Costo delle operazioni bancarie	Canone fisso
Conto A	200	1€/operazione	1,50€/mese
Conto B	150	0,50€/operazione	6€/anno

Famiglia 1: il numero di operazioni annuali stimate è di 201

Famiglia 2: il numero di operazioni annuali stimate è di 228

Famiglia 3: il numero di operazioni annuali stimate è di 253

Esistono invece diverse carte di pagamento, cioè tessere plastificate con un microchip e/o una banda magnetica, emesse da intermediari autorizzati; esse consentono di prelevare contante da sportelli automatici (**ATM**) e pagare presso gli esercenti digitando un codice segreto (**PIN**) o apponendo la propria firma sulla ricevuta di pagamento. Le carte più conosciute sono rappresentate da:

carta di credito: permette di comprare beni e servizi anche senza avere sul conto corrente il denaro necessario all'acquisto; la somma spesa infatti verrà successivamente addebitata sul conto dell'acquirente;

carta di debito: comunemente chiamata bancomat, dove i soldi che usiamo vengono subito tolti, cioè addebitati, sul nostro conto corrente;

carta prepagata: si usano i soldi che sono stati preventivamente caricati sulla carta. In generale l'utilizzo delle carte è soggetto a dei massimali, dei tetti alle somme che possiamo spendere o prelevare in un giorno o in un mese;

In alcuni Paesi molte persone già utilizzano per le proprie spese il telefono cellulare che può essere un semplice canale di accesso a strumenti di pagamento tradizionali. Con il cellulare è possibile sia fare acquisti "in remoto" sia in presenza avvicinando il telefono, dotato di una particolare tecnologia (**NFC- Near Field Communication**) a un lettore POS abilitato.

2.6 APPROFONDIMENTO: DIGITAL MONEY

Lo sviluppo dell'e-commerce ha incrementato la richiesta di servizi di pagamento in Internet. Quando si effettua un acquisto on-line i mezzi di pagamento attualmente più accettati sono le carte di pagamento e i circuiti specializzati per il pagamento in Internet.

Il futuro dei pagamenti è quindi rappresentato dai pagamenti elettronici e forse anche dalla **digital money**. Le valute virtuali sono rappresentazioni digitali di valore create direttamente da soggetti privati che operano sul web. Possono essere utilizzate per trasferire valore all'interno di una comunità di persone disposte ad accettarle come pagamento per beni o servizi, oppure a scambiarle contro euro o altre valute, senza però che vi sia nessuno che ne tuteli il valore o ne controlli le procedure di emissione. Ogni scambio, cioè, avviene direttamente fra persone e il trasferimento dei dati da un soggetto a un altro, la creazione o l'archiviazione in "borsellini elettronici", si basano su regole informatiche e crittografiche nelle quali i partecipanti ripongono fiducia perché si attendono che tutti gli aderenti le rispettino. Il Bitcoin, come tutte le altre criptovalute, non ha corso legale - cioè non vi è obbligo di accettarlo in pagamento - e non gode di alcuna tutela contrattuale se per esempio una somma viene perduta nel corso di un attacco informatico o perché se ne smarriscono le credenziali di accesso.

Le criptovalute sono soggette ad ampie variazioni di prezzo che ne limitano l'uso come riserva di valore e le rendono un investimento al momento ancora rischioso. È facile farsi abbagliare dalla scommessa di alti rendimenti ma è sempre bene ricordare la regola base di ogni investimento, per cui a un alto rendimento corrisponde un alto rischio. Talvolta poi si può essere influenzati da un primo momento di euforia e di ottimismo nel caso l'investimento stia andando particolarmente bene, prendendo ulteriori - e quindi eccessivi - rischi.

Come tutti gli investimenti molto rischiosi è bene conoscerne i limiti e le possibilità, per poter scegliere in modo accorto quanto e come investire. Vale la regola aurea, per chi volesse investire in valute virtuali, per cui è sempre meglio diversificare, e non scommettere su un unico bene.

Le banche centrali non controllano la circolazione delle cripto-attività, questo significa che, secondo le regole attuali, esse non possono essere considerate una valuta vera e propria. Il quadro normativo della materia è, tra l'altro, ancora incerto e tutti i rischi di cadere in una truffa restano a carico di chi acquista le valute virtuali. Anche le piattaforme di scambio operano in un regime del tutto scollegato dalle norme (e tutele) degli Stati. In questo senso non ci sono costi particolari da aggiungere agli investimenti, o alle transazioni in valuta virtuale, a parte quelli che potrebbero applicare le piattaforme online.

Data la loro crescente popolarità, è importante comprendere cosa sono gli NFT e quali caratteristiche possiedono.

L'acronimo sta per **Non Fungible Tokens**, una forma di certificato di autenticità digitale basata sulla tecnologia blockchain, che è anche alla base della criptovaluta Bitcoin. In breve, gli NFT sono asset digitali unici che rappresentano oggetti reali come foto, musica, video e carte da collezione. Molti artisti utilizzano questa tecnologia per guadagnare di più e ottenere successo in un ambiente digitale. Ogni token non può essere modificato o sostituito in alcun modo una volta che la sua autenticità è registrata nella blockchain. Tuttavia, può essere rubato in qualsiasi momento ed essere soggetto ad attacchi informatici.

Attualmente, il valore degli NFT è principalmente legato al valore estetico. È impossibile valutare il suo valore come investimento a lungo termine, quindi attualmente si tratta principalmente di speculazioni. Alcuni studiosi temono che un mercato degli NFT in rapida crescita possa causare ulteriori danni. La creazione e la vendita di NFT sono responsabili di un alto consumo di energia, così come le transazioni blockchain in generale.

DISCUSSIONE: BITCOIN

**“Bitcoin o qualcosa del genere non sono davvero valute, sono beni.
Un euro è un euro: oggi, domani, tra un mese, è sempre un euro” .**

Prova a commentare queste parole dell'ex-Presidente della Banca Centrale europea Mario Draghi e ad elencare possibili vantaggi e svantaggi relativi all'utilizzo del bit-coin.

3. MODULO



3. Stato

3.1 BENI PUBBLICI

È importante riflettere su beni che hanno un valore enorme e per i quali potremmo non accorgerci di pagare un prezzo: **i beni pubblici**. I beni pubblici hanno due caratteristiche molto particolari: il consumo di questi beni da parte di una persona non preclude la possibilità che altri lo utilizzino simultaneamente nella stessa misura e, in aggiunta, una volta che vengono offerti nessuno può essere escluso dall'utilizzarli.

L'aria è un buon esempio di bene pubblico in quanto il consumo da parte di un singolo individuo non pregiudica la possibilità di consumo di altri individui e a nessuno può essere negata la possibilità di respirare l'aria (in altre parole, l'accesso al consumo è garantito a tutti). Ora si pensi a un parco pubblico e lo si confronti con un appartamento. Se compriamo un appartamento, abbiamo il diritto e la possibilità concreta di abitarci in modo esclusivo: nessun altro può abitare nella nostra casa (a meno che non la prestiamo o la affittiamo volontariamente). Un parco pubblico, invece, può essere utilizzato da chiunque abbia voglia di farlo, e ciò non toglie ad altri la possibilità di goderne esattamente nella stessa misura nello stesso momento, né sarebbe possibile impedirlo con mezzi leciti. In altri termini, l'appartamento è un bene privato, un parco cittadino è un bene pubblico.

CASE STUDY: LA GUERRA DELL'ACQUA

Leggi il [case-study](#) sulla vicenda del conflitto tra una grande multinazionale svizzera e i cittadini di Vittel e commenta la situazione descritta.



Per queste loro caratteristiche, i beni pubblici sono soggetti a **free-riding**, ovvero a comportamenti opportunistici. Ciascuno, infatti, una volta saputo che il bene è disponibile e non potrà essere escluso dal consumarlo, sarà tentato di affermare che non è interessato a esso, per non contribuire al finanziamento necessario a produrlo. Comunque, se gli altri pagheranno, lui ne usufruirà gratuitamente. L'esito di una tale situazione può essere che nessuno o troppe poche persone saranno disposte a dirsi interessate, con il risultato che il bene potrebbe non essere finanziato e quindi fornito. La teoria dei giochi, infatti, suggerisce che il meccanismo di contribuzione volontaria ai beni pubblici genera una strutturale sottoproduzione dei beni pubblici: ogni individuo ha interesse a comportarsi in modo egoistico, sperando che sia qualcun altro a finanziare la produzione del bene pubblico. Per risolvere questo dilemma, è opportuno che i beni pubblici siano finanziati con tasse e imposte. In altre parole, si useranno pagamenti che hanno il carattere dell'obbligatorietà per tutti i cittadini in base alle norme previste.

Per garantire la correttezza del sistema ed eliminare eventuali problemi come quello del free-rider, il potere pubblico tende a regolare i rapporti tra i differenti operatori economici. La regolamentazione dell'attività economica è una forma di intervento pubblico caratterizzata dal fatto che lo Stato detta **divieti o obblighi** agli operatori economici; essa può essere definita come l'imposizione di limiti alla discrezionalità delle scelte di individui ed organizzazioni che è sostenuta dalla minaccia di sanzioni. Scopo di questo intervento è quello di assicurare che lo svolgimento dei rapporti inter-privati assecondi e non contraddica l'interesse economico della collettività e la tutela di tutti gli amministrati. In altre parole, attraverso la regolamentazione delle attività private, lo Stato controlla e indirizza le forze di mercato, le quali, tuttavia, pur all'interno di un sistema di vincoli, sono libere di esprimersi secondo le scelte individuali dei singoli operatori. Un esempio di regolamentazione dell'attività economica da parte dello Stato è la fissazione di limiti al prezzo praticabile (lo Stato cerca ad esempio di limitare il potere di imprese monopolistiche e, dunque, di migliorare l'allocazione delle risorse).





3.2 IL SISTEMA TRIBUTARIO

Oltre a svolgere un ruolo di regolamentazione del mercato, lo Stato fornisce una serie di beni e servizi e, come le famiglie e le imprese, anche gli Stati devono confrontarsi con le entrate e uscite. Conciliare reddito e spese, valutare se risparmiare o indebitarsi, sono preoccupazioni che non riguardano solo le famiglie o le aziende, ma anche lo Stato.

Oltre alle spese relative all'acquisto di beni e servizi (infrastrutture come strade, ponti, ospedali, scuole ecc.), lo Stato deve provvedere al pagamento dei propri dipendenti (pagamenti degli stipendi di insegnanti, medici, dipendenti pubblici). Ma come si finanzia lo Stato?

Le **entrate** sono rappresentate dalle imposte e dalle tasse e, più in generale, da tutte le varie forme di prelievo fiscale che vanno a incidere sui redditi, i consumi e la ricchezza dei cittadini. Qualsiasi forma di reddito, così come i consumi, è soggetta a tassazione. Lo Stato infatti finanzia tutte le attività di interesse generale di una nazione attraverso un complesso sistema di tributi. Il settore pubblico, per esempio, offre molti beni e servizi che vanno a beneficio di tutta la collettività e dal cui consumo è difficile o impossibile escludere qualcuno. Si pensi, per esempio, all'illuminazione stradale.

Lo Stato si occupa poi di proteggere le categorie più svantaggiate, erogando sussidi e prestazioni sociali, paga pensioni, finanzia la sanità e l'istruzione. Per questo serve il contributo di tutti coloro che percepiscono un reddito. I tributi si distinguono in imposte, tasse e contributi.

Imposte	Tasse	Contributi
Sono tributi per mezzo dei quali lo Stato finanzia le spese che sostiene per la realizzazione di opere e servizi pubblici. Sono quindi indipendenti dalla fruizione di un servizio e si pagano al presentarsi di determinate condizioni secondo il principio della capacità contributiva, cioè in base alla propria ricchezza.	Sono il corrispettivo di un servizio pubblico (ad esempio tassa sui rifiuti, ticket ospedalieri, tasse scolastiche, bollo auto), secondo il principio delle prestazioni e controprestazioni, che si applica quando il beneficiario è individuabile e non si ritiene che debba gravare su tutti.	Servono a finanziare le prestazioni sociali, ad esempio le pensioni. A differenza della tassa, che si applica quando si richiede un servizio, il contributo può essere attivato dall'Ente Pubblico per coloro che ricadono nell'ambito della prestazione obbligatoria di un determinato servizio.

Le imposte possono essere dirette se colpiscono direttamente la ricchezza come il patrimonio (ad esempio I.M.U., canone Rai) o il reddito (ad esempio I.R.P.E.F. imposta sul reddito delle persone fisiche, I.R.E.S. imposta sul reddito delle società o I.R.A.P. imposta regionale sulle attività produttive). Poi ci sono le imposte indirette che riguardano i consumi (la principale imposta indiretta è l'imposta sul valore aggiunto (IVA)); Un'imposta si dice proporzionale se corrisponde a una percentuale costante sul reddito; può essere inoltre progressiva o regressiva se è pagata in misura proporzionalmente maggiore, rispettivamente, dai contribuenti ad alto reddito o a basso reddito. L'imposta sui redditi, ad esempio l'IRPEF, è progressiva perché prevede la divisione del reddito in fasce su cui è applicata un'aliquota via via più elevata. Il possesso di un reddito o l'acquisto di un immobile rappresentano il presupposto per l'applicazione di un'imposta.

DISCUSSIONE: PRELIEVO FISCALE

Concorrere alle spese pubbliche: qual è il “giusto” prelievo fiscale? Anche questa è una questione antica, che vede confrontarsi opinioni di segno opposto su questioni del tipo: è giusto che chi guadagna di più paghi più tasse? E quanto di più? In Italia l'articolo 53 della Costituzione dà la seguente risposta: “Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività”, significa, in parole povere, che chi ha di più deve pagare in proporzione di più.



3.3 TITOLI DI STATO E SPREAD

Oltre agli strumenti sopra menzionati, lo Stato finanzia la sua attività attraverso i titoli di Stato, rivolgendosi quindi a chi ha risparmi per farseli prestare dietro il pagamento di interessi.

Quindi qualche volta lo Stato si trova a dover spendere di più rispetto a quello che incassa. In altre parole, si indebita, emettendo titoli che vende alle famiglie e alle imprese (BOT, BTP...) sui quali paga degli interessi. A differenza delle famiglie che si rivolgono alle banche, lo Stato chiede prestiti ai privati.

I **titoli di Stato** hanno un rendimento tanto più basso quanto migliori sono le condizioni economiche del Paese che li emette: una nazione con maggiori difficoltà finanziarie, per esempio con un importante debito pubblico, avrà maggiori difficoltà a incoraggiare i risparmiatori a prestarle denaro, per questo offrirà tassi di interesse più elevati.

La regola è sempre la stessa: a tassi di interesse più alti corrisponde un rischio più elevato.

Cosa accade se dispongo di risparmi investiti in obbligazioni e desidero rientrare subito in possesso dei miei soldi? Non potendo estinguere le obbligazioni prima della scadenza, vi è la possibilità di venderle su un mercato finanziario se sono quotate.

Questo però è legato ad un rischio: può accadere che al momento della vendita il prezzo corrente dell'obbligazione sia minore di quello di acquisto, provocando una perdita in conto capitale (ma può anche accadere anche il contrario).



È importante infatti sapere che esiste una relazione inversa tra il prezzo di un'obbligazione e il livello dei tassi di interesse. Perché è così? Se dispongo di un titolo di Stato che paga un interesse del 3% e in questo momento il livello dei tassi sui titoli di Stato per la medesima scadenza è al 4%, per venderlo dovrò offrire uno "sconto" rispetto al suo valore di rimborso, perché altrimenti chi acquista avrebbe convenienza a comprare direttamente il titolo col tasso del 4%. Viceversa, se i tassi di mercato sono al 2% potrò vendere il mio titolo a un prezzo maggiore.

Ed è qui che entra in gioco lo **spread**, che rappresenta la differenza tra il rendimento dei titoli di Stato italiani e quelli tedeschi, chiamati Bund. In sostanza lo spread è un indicatore per valutare la capacità dello Stato di restituire i prestiti, e quindi per valutare la sua forza economica. Se lo spread sale, significa che stanno crescendo anche gli interessi che lo Stato italiano deve pagare ai propri creditori perché è percepito come non del tutto affidabile. In questo modo, dovendo pagare di più, aumenterà anche la voce relativa al pagamento degli interessi dei titoli di Stato nel bilancio del debito pubblico, in altre parole aumenterà il debito pubblico di quel paese.

DISCUSSIONE: AFFIDABILITÀ

Affitteresti il tuo immobile ad un potenziale inquilino sapendo che ha un debito in banca a cui non riesce, costantemente, a far fronte se non chiedendo periodicamente altri finanziamenti?

Supponiamo di avere due appartamenti di uguale valore (il tuo risparmio) e di avere due pretendenti, uno affidabile ed uno nelle condizioni sopra descritte. Saresti disposto ad affittare un appartamento al primo pretendente? E al secondo?

A chi affittereste a un costo minore e a chi chiedereste di più?

4. MODULO



4. Imprese

4.1 CHE COSA È UN'IMPRESA?

Un'impresa è un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o servizi. A tal fine essa impiega fattori produttivi quali lavoro, capitale e terreno.

Per fare un esempio, si pensi ad un'impresa che paga un dipendente affinché questo trasformi del legno in una sedia che sarà, successivamente, venduta al cliente. Per il **Codice civile** è imprenditore chi esercita professionalmente un'attività economica organizzata per produrre o scambiare beni o servizi. È colui che utilizza i fattori della produzione organizzandoli, a proprio rischio: egli è, dunque, l'intermediario tra quanti offrono capitale e lavoro e quanti domandano **beni o servizi**. Prima di costituire un'impresa è opportuno chiedersi se il futuro imprenditore possiede "la stoffa giusta". Agli imprenditori di successo servono infatti alcuni **requisiti fondamentali** tra i quali conoscenze tecniche, doti personali e sostegno familiare.

Per ricavare denaro dalla propria attività, l'imprenditore deve essere capace di farla funzionare bene, cioè deve riuscire a produrre e vendere abbastanza da pagare i suoi dipendenti, i fornitori, le banche e anche se stesso, remunerando il proprio lavoro dentro l'impresa. Inoltre, deve garantire un ritorno economico sul capitale investito per avviare l'attività imprenditoriale.



Insomma, il proprietario di un'impresa edile ad esempio deve pagare non soltanto i suoi **dipendenti**, ma anche le spese dei macchinari, degli uffici (affitto, luce, ecc.), dei camion e delle materie prime come mattoni e cemento necessarie a produrre ciò che vende. Il suo contributo sarà in larga misura organizzativo e gestionale. L'imprenditore, così come il lavoratore autonomo, affronta dunque sia un rischio che un'opportunità: il rischio di subire delle perdite (e dunque ottenere un reddito negativo) ma anche la possibilità di ottenere un reddito molto più elevato di quello che avrebbe potuto guadagnare lavorando per altri.

La finalità primaria di un'impresa che opera in un'economia di mercato è quello di **realizzare un profitto**. Inoltre, l'impresa ha anche una responsabilità legale, vale a dire che non può impegnarsi in attività illegali e deve rispettare la legge, così come una responsabilità sociale per la società, come fornire posti di lavoro o impegnarsi in cause caritatevoli. Da un punto di vista finanziario, un'impresa deve perseguire diversi obiettivi tra cui: **liquidità** (capacità di un'impresa di adempiere in qualsiasi momento ai propri doveri di pagamento), **redditività** (rendimento che descrive il ricavo annuo totale di un investimento di capitale), indipendenza da terzi e sicurezza. Un fabbisogno finanziario non nasce solamente dall'avvio o

dall'espansione di un'impresa, bensì anche dalla crescita di domanda e fatturato. Una ripresa economica comporta un maggiore fabbisogno di capitale per il **prefinanziamento** dell'attività imprenditoriale. L'impiego di mezzi aziendali e di forza lavoro costa denaro che va anticipato dall'impresa. Chi inizia un'attività necessita di beni e strumenti per avviarla a conseguire ricavi: il ricorso al credito permette, per esempio, al carrozziere di prendere in locazione un locale adatto, acquistare strumenti e vernici per cominciare a riparare auto. L'aspettativa, ovviamente, è che i futuri ricavi siano in grado di coprire tutte le spese, comprese le rate per la restituzione periodica del **credito** ottenuto, consentendo anche un margine di guadagno.

Accedere al credito è un'opportunità preziosa, ma utilizzarlo consapevolmente è essenziale perché si tratta di un'operazione che condiziona il nostro futuro, comportando obblighi e costi e chiedendoci di essere capaci di **programmare le nostre spese** in un orizzonte temporale anche molto lungo. Ricevere credito significa alterare i propri flussi di cassa: si riceve il denaro necessario ad anticipare un acquisto e ci si impegna a mantenere una spesa costante nei mesi o negli anni (anche molti) futuri: a un'**entrata immediata** corrisponde un **piano di uscite future**.

4.2 CAPITALE PROPRIO E CAPITALE DI TERZI

Ogni finanziamento in impresa deriva o da capitale proprio o da capitale di terzi. L'attivo di bilancio elenca l'impiego dei mezzi e indica per cosa è utilizzato il capitale. Il passivo invece fornisce indicazioni sulla provenienza dei mezzi finanziari ed è suddiviso nelle due categorie capitale proprio e capitale di terzi. Un imprenditore può finanziarsi attraverso fonti finanziarie interne (capitale proprio) o fonti finanziarie esterne (capitale di terzi o di credito).

I finanziamenti con capitale proprio provengono dall'imprenditore stesso: sono cioè conferiti (ovvero versati) direttamente dal titolare o dai titolari all'atto della costituzione e/o in momenti successivi (aumenti di capitale proprio). La mancanza di capitale proprio rende senz'altro più difficile la realizzazione del progetto ma non deve indurre ad abbandonare l'idea al primo ostacolo. Se il capitale proprio di

cui si dispone non fosse sufficiente per realizzare il progetto, un'alternativa potrebbe trovarsi nella partecipazione di soci. Infatti, è meglio dividere gli utili, che rinunciare a fondare un'impresa per insufficiente liquidità.

I finanziamenti con capitale di terzi provengono invece da soggetti estranei all'impresa: si tratta di prestiti concessi da banche, società finanziarie in senso lato o privati. Ci sono diverse forme di finanziamento da parte di terzi. Generalmente si opera una distinzione tra prestiti a breve e lunga scadenza. Le spese derivanti dall'accensione di un prestito non sono costituite solamente dagli interessi. Per darne una valutazione corretta è opportuno informarsi sui tassi di interesse applicati, sulla decorrenza del prestito, sul numero delle rate ma anche sulla loro scadenza. Di seguito alcuni esempi di capitale di terzi:

PRESTITO D'INVESTIMENTO O MUTUO

Tra i finanziamenti esterni, il più conosciuto a lungo termine, erogato da istituti di credito dietro prestazione di idonee garanzie. Il rimborso avviene in genere mediante pagamento di rate periodiche, comprensive sia del rimborso di una quota capitale che degli interessi maturati.

CREDITO IN CONTO CORRENTE

Sul conto vengono accreditati assegni, si eseguono bonifici, ordini permanenti, ecc. A causa degli elevati costi (interessi, spese, competenze), questo credito dovrebbe essere utilizzato soltanto quale strumento di finanziamento a brevissimo termine.

LEASING

Si tratta di un'alternativa nella quale si concedono in locazione beni di investimento che dopo un determinato periodo possono essere acquisiti ad un prezzo di riscatto. Questo però significa anche che il bene appartiene ad un terzo soggetto e che nel caso di "mancato pagamento" chi ha concesso il leasing può rientrarne in possesso.

ESERCIZIO: FINANZIAMENTI

In tutto il corso della vita di un'impresa (avvio, sviluppo, consolidamento ecc.), un imprenditore ha bisogno di capitale. Qui sono elencate alcune motivazioni per cui un imprenditore potrebbe avere bisogno di soldi:

- nuovo business (startup, avvio di impresa),
- investimenti fissi (impianti, immobili), sviluppo e marketing

Te ne vengono in mente altre?

4.3 IL PREZZO DI UN BENE

Ma come si determina il prezzo di un bene o di servizio? Nella formazione di un prezzo entrano in gioco molti fattori.

Una componente importante è la legge economica della **domanda e dell'offerta**: ogni bene o servizio è scambiato in un "mercato" dove si incontrano in ogni momento quelli che lo desiderano (i consumatori rappresentati da privati/famiglie che rappresentano la domanda) e quelli che lo offrono (imprese). I primi comprano più volentieri e in quantità maggiori se il prezzo è basso; l'offerta invece è maggiore via via che i prezzi si alzano, perché a prezzi più elevati un numero più alto di produttori troverà conveniente offrire quel bene. Il prezzo di ogni bene è quello che porta in equilibrio la quantità domandata e quella offerta.

Il costo del prodotto che deve sostenere un imprenditore è normalmente la principale variabile che influenza la determinazione del prezzo, ma non l'unica: **qualità, concorrenza, luogo e condizioni del mercato** sono gli altri aspetti che determinano il prezzo.

Il margine, ossia la differenza, tra il prezzo di mercato e il costo di produzione di ciascuna unità di un bene o servizio, è detto **mark up**, che di solito è maggiore quanto è minore il numero di venditori che costituiscono l'offerta di mercato. Non a caso il mark up aumenta quanto più un prodotto viene differenziato da quelli simili: si pensi ad esempio al ruolo del marchio nell'abbigliamento.

Il prezzo risente anche della lunghezza della catena di distribuzione. La **differenza di prezzo** tra un bene all'ingrosso e lo stesso bene venduto al dettaglio è rappresentata dal fatto che il dettagliante dovrà vendere il bene a un prezzo superiore rispetto a quello sostenuto per rifornire il proprio magazzino.

Applicherà un **marginale di ricarico** perché è proprio con quello che può pagare i propri costi di esercizio, ovvero pagare se stesso, eventuali dipendenti e i costi fissi come l'affitto del negozio, i costi di funzionamento, le imposte. Il vantaggio in termini di prezzo del grossista è dovuto anche alle economie di scala.

Per **economia di scala** si intende una riduzione nel costo di produzione che si può raggiungere soprattutto grazie all'aumento delle dimensioni delle strutture di produzione. In altre parole: maggiore è la quantità di elementi prodotti, minore è il costo di realizzazione. In alcuni casi il prezzo del bene ci dà un'informazione sul suo valore: materie prime, tempo di lavoro, tecnologia e competenza necessari a produrlo. In altri è meno facile trovare una corrispondenza tra prezzo e valore: ad esempio, i beni possono avere un prezzo alto perché, per moda o per pubblicità, hanno acquistato un'immagine, ovvero si costituiscono come segnali verso gli altri di posizione sociale. Si parla in questo caso di **beni posizionali**. La qualità di un bene, in altre parole, non è sempre assicurata dal suo prezzo.

ESERCIZIO: ACQUISTI

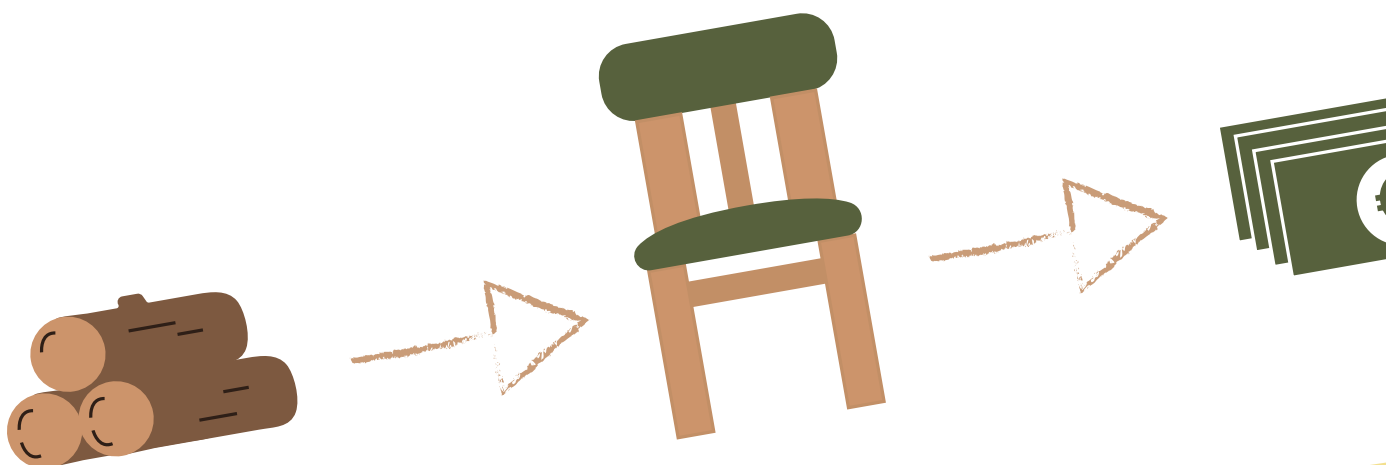
Ti sarà capitato di trovare un oggetto in un negozio, ma poi di averlo visto anche su Internet ad un prezzo minore. Come si può risolvere questo mistero? Elenca quali sono le spese che deve affrontare un imprenditore in un negozio reale e quali le spese che deve affrontare quando svolge un'attività di e-commerce: scoprirai che, molto probabilmente, l'imprenditore sotto casa deve sostenere spese più alte (sapete elencare quali?). Cosa potrebbe importare al consumatore se può risparmiare? Tuttavia, sulla nostra valutazione possono incidere anche altri fattori. Nel secondo elenco indica i possibili vantaggi degli acquisti in un negozio sotto casa: la competenza di chi vi assiste, la possibilità di cambiare la merce facilmente se c'è qualche problema, l'assistenza se ce n'è bisogno e così via... Che prezzo possono avere queste cose? Valgono quanto pensate di pagarle?

4.4. APPROFONDIMENTO AZIONI FINANZIARIE

Come già detto, se il capitale proprio di cui si dispone non fosse sufficiente per realizzare il progetto, un'alternativa potrebbe trovarsi nella partecipazione di soci. Infatti è meglio dividere gli utili, che rinunciare a fondare un'impresa per insufficiente liquidità.

Questa possibilità vale per le Società per Azioni (S.p.A.): questo tipo di imprese infatti possono emettere azioni, titoli che rappresentano una quota di proprietà di una società. In questo caso distribuiranno a coloro che ne acquistano le azioni dei redditi da capitale sotto forma di dividendi o consentiranno di conseguire guadagni in conto capitale.

Immaginiamo che Marco abbia un'idea molto promettente: ha inventato e vuole produrre una barretta energetica con frutta e verdura locale che è buona, fa bene e non fa ingrassare. Decide di chiedere ad altre persone di mettere dei soldi in quell'impresa e diventare, così, **azionisti**. Se le cose andranno bene, ciascun azionista parteciperà agli utili: i profitti non andranno solo a Marco, che ha avuto l'idea e che porta avanti l'impresa, ma verranno spartiti secondo quote, ovvero ogni azionista riceverà una quota dei profitti in base al numero di azioni che ha acquistato. Così, se qualcuno possiede il 10% delle azioni, prenderà il 10% dei profitti dell'impresa alla fine di ogni anno. Queste somme distribuite agli azionisti prendono il nome di **dividendi**. Quando un azionista vende le sue azioni, cioè decide di ritirarsi dall'affare del nuovo snack, può succedere che si trovi a venderle a un prezzo maggiore di quello a cui le aveva acquistate. In questo caso ottiene un reddito sotto forma di guadagno in conto **capitale**.



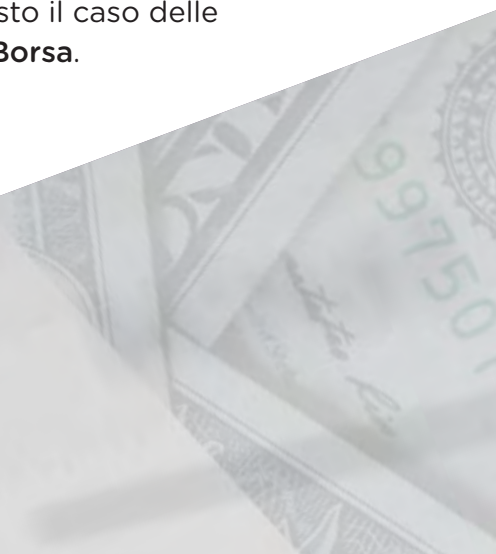
Giorgia ha sentito dire dell'affare della nuova barretta energetica. Decide di **investire** così i suoi risparmi.

Compra 100 azioni per un valore di 1.000€, cioè paga ogni azione 1.000/100 = 10€. Le hanno detto che corrispondono all'1% delle azioni complessivamente vendute. Ciò vuol dire che il finanziamento iniziale dell'impresa è stato cento volte la quota che ha messo Giorgia, ovvero: $1.000 \times 100 = 100.000\text{€}$. Questo è il capitale raccolto per l'impresa. Alla fine dell'anno l'impresa annuncia che lo snack ha avuto un enorme successo. La produzione è costata complessivamente 100.000€ e i ricavi sono stati pari a 110.000€. I 10.000€ di differenza corrispondono ai profitti, che vengono ripartiti tra tutti gli azionisti. A Giorgia, che ha **l'1% delle azioni**, spetta l'1% dei profitti, e così Giorgia avrà un dividendo di $10.000 \times 0,01 = 100\text{€}$.

Un giorno Giorgia decide di **comprare uno scooter** e perciò ha bisogno dei soldi che ha investito in azioni. Decide così di venderle e scopre che ogni azione, adesso, ha un prezzo maggiore dei 10€ che ha pagato all'inizio, perché si è sparsa la voce che l'affare è ottimo e molti vogliono comprarle, anche perché, visto il successo dello snack, si attendono dall'impresa buoni redditi anche in futuro.

Così, può chiedere un prezzo più alto. Le azioni adesso valgono 11€ ciascuna, così Giorgia, vendendo le 100 azioni, ricava 1.100€: non solo riprende la somma che aveva investito all'inizio, ma ottiene anche un guadagno in **conto capitale!** Così per il suo motorino potrà avere a disposizione più dei 1.000€ che aveva all'inizio, e in più, se non li ha spesi, ha anche i 100 € ricevuti sotto forma di dividendi.

È importante sottolineare che nell'esempio appena fatto va considerato che Giorgia, finanziando l'impresa della nuova barretta energetica, ha assunto un **rischio**. Se Marco avesse sbagliato i suoi calcoli sui costi necessari alla produzione, o anche se la barretta non fosse piaciuta sul mercato e non avesse venduto abbastanza da coprire i costi, l'impresa avrebbe avuto una **perdita** e non dei profitti. In questo caso non solo non ci sarebbero stati dividendi, ma gli azionisti avrebbero forse cercato di vendere le proprie azioni, facendone scendere il prezzo. In questo caso Giorgia avrebbe perso una parte dei suoi 1.000€ (perdite in conto capitale). I titolari di azioni possono sempre decidere di venderle. La vendita però è più facile se esiste un mercato: è questo il caso delle **azioni quotate in Borsa**.



ESERCIZIO: CREAZIONE DI UN'IMPRESA

Immagina di avviare un'impresa. Pensa quindi a quali prodotti e/o servizi vorresti offrire. Prova a realizzare un progetto di impresa che includa i seguenti punti:

PRIMA PARTE

Descrivi sinteticamente l'idea d'impresa e come essa è nata e si è sviluppata; fai riferimento a fattori di tipo soggettivo: deve evidenziare, cioè, le caratteristiche personali (attitudini, aspirazioni, motivazioni) e professionali (studi effettuati, esperienze lavorative, competenze tecniche ecc.) del soggetto o dei soggetti promotori. La credibilità dell'aspirante imprenditore è estremamente importante: perciò il progetto d'impresa deve fornire, nella sua prima parte, un profilo significativo dei titolari. Devi mettere in evidenza quelle qualità personali che possono costituire veri e propri «assi nella manica» per il successo dell'iniziativa: know-how, attitudini di leadership, doti organizzative e di creatività, capacità di lavorare in gruppo, di trattare con le persone, ecc.

SECONDA PARTE

Fai riferimento a fattori di tipo oggettivo e precisa la fattibilità tecnica e operativa del progetto. Descrivi in dettaglio:

- il prodotto o il servizio
- gli strumenti produttivi (tecnologie, impianti, macchinari ecc.) e il processo di produzione dei beni o di erogazione dei servizi;
- l'ambiente in cui pensi di operare (concorrenti, fornitori, intermediari commerciali, ecc.) e il mercato in cui pensi di vendere (clienti);
- la struttura aziendale (forma giuridica, numero addetti, organizzazione, localizzazione ecc.);
- le risorse finanziarie previste per gli investimenti (risorse proprie, eventuali provvidenze agevolative, eventuali finanziamenti bancari o di investitori esterni, ecc.);
- gli utili previsti e a partire da quando.

FONTI

Banca d'Italia, "Quaderni didattici"

<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/quaderni-didattici/index.html>

Banca d'Italia, "Economia per tutti"

<https://economiepertutti.bancaditalia.it/>

Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, "Educazione finanziaria"

<https://www.consob.it/web/investor-education>

Ministero dell'Economia e delle Finanze.

"Quello che conta, il portale dell'educazione finanziaria"

<http://quellocheconta.gov.it/it/>